

Obiettivi, compiti, funzioni e organizzazione del Coordinamento dei Centri antiviolenza e delle Case delle donne dell'Emilia Romagna

Siamo donne che hanno scelto di privilegiare l'obiettivo politico di produrre valore e valorizzazione femminile laddove esistono situazioni di difficoltà: aiutando donne che hanno subito violenza e contrastando la violenza maschile. Le nostre associazioni che gestiscono Centri antiviolenza e case rifugio nascono in Emilia-Romagna agli inizi degli anni '90 e sin dall'inizio si è costituita una rete.

Dal primo convegno nazionale dei Centri Antiviolenza e Case delle Donne, svoltosi nel 1996, questa rete si è strutturata in modo organico e con incontri periodici atti alla progettazione, all'elaborazione e realizzazione di obiettivi comuni.

Pur nelle diversità che caratterizzano i nostri percorsi, le nostre scelte politiche e metodologiche ci riconosciamo nella comune appartenenza al movimento politico delle donne; nel desiderio di creare istituzioni femminili forti e autorevoli, nella volontà di dare priorità ad una politica concreta di relazione fra donne attraverso la quale promuovere autonomia, libertà e progettualità femminili sia a livello individuale che collettivo.

Abbiamo trovato i riferimenti per il nostro lavoro nell'esperienza che i Centri antiviolenza hanno maturato in Italia e all'estero, nelle elaborazioni teoriche e politiche del movimento politico delle donne, nella produzione scientifica di ricercatrici e ricercatori che hanno condiviso la sfida di mettere in discussione la centralità e il dominio maschile e specularmente la subalternità materiale e simbolica delle donne. L'esperienza maturata in questi anni ci ha confermato l'importanza di partire da un orizzonte teorico, politico ed epistemologico che consideri la centralità della differenza sessuale e l'importanza delle differenze che caratterizzano il nostro essere situato nel mondo.

Il Coordinamento regionale nasce da una pratica concreta di relazione e di scambio fra socie, operatrici, volontarie e consulenti, che si è prodotta negli anni grazie alla realizzazione di progetti comuni di ricerca-azione e formazione che hanno fornito a tutte maggiori conoscenze e maggiore capacità di incidere sulla realtà esterna. L'esigenza di formalizzare questa esperienza con la stesura di un documento risponde al desiderio di potenziare le nostre attività e la nostra visibilità sul territorio. Pensiamo sia possibile farlo attraverso l'elaborazione di termini comuni di riferimento e di strumenti organizzativi che vogliamo duttili, flessibili, finalizzati ad obiettivi concreti e periodicamente verificabili.

Premessa

Del coordinamento fanno parte le Associazioni di donne che hanno nel loro statuto le finalità di contrastare la violenza alle donne

Le Associazioni che ne fanno parte si riconoscono nell'approccio della differenza di genere, in specifico ritengono la violenza alle donne una violenza che ha radici nella disparità di potere tra i sessi

1. Le Associazioni che ne fanno parte gestiscono l'accoglienza telefonica, e/o personale, e/o ospitalità di donne che hanno subito violenza

2. Oltre a tutte le forme di violenza (fisica, psicologica, sessuale, economica) le associazioni sostengono progetti di donne che vivono situazioni di temporaneo disagio e difficoltà, progetti di formazione, di empowerment, etc.
3. Le Associazioni accolgono tutte le donne sole o con figli/e senza distinzione di razza, religione, cultura, professione, etc.
4. La metodologia di accoglienza si basa sulla relazione tra donne e le operatrici/volontarie/socie/consulenti sono donne che lavorano con il principio della valorizzazione e rafforzamento del genere femminile.

Funzioni

- Individuare gli obiettivi politici e la programmazione annuale delle azioni che si intendono realizzare;
- Favorire scambio, confronto, sostegno, valorizzazione reciproca tra Associazioni anche attraverso materiali prodotti dalle singole Associazioni poiché l'arricchimento delle singole aumenta la forza e dà maggiore visibilità all'esterno a tutte
- agevolare lo scambio di informazioni rispetto alle convenzioni, e alle forme di finanziamento pubblico e privato, bandi e gare, etc.
- promuovere la conoscenza e lo scambio di esperienza relativo a nuovi progetti sviluppati dalle singole Associazioni al fine di sostenere altre che vogliono realizzare progetti simili
- elaborare progetti in comune di ricerca per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema della violenza e aumentare la conoscenza del fenomeno
- realizzare azioni di sensibilizzazione e prevenzione al fine di diffondere la conoscenza dell'esistenza del Centri, le loro metodologie, il problema della violenza alle donne, la cultura della differenza di genere
- progettare corsi di formazione per figure professionali differenziate tra cui forze dell'ordine, personale socio-sanitario, insegnanti, etc. per aumentare e scambiare conoscenze, fare circolare metodologie ed esperienze
- organizzare convegni, dibattiti, cicli di seminari tesi ad approfondire la tematica ed incidere sulla coscienza collettiva, i mass media e le istituzioni
- promuovere attività formative rivolte alle operatrici/volontarie delle Associazioni con lo scopo di condividere metodologie approfondire e sviluppare nuove competenze
- sviluppare azioni che favoriscano la consapevolezza che la violenza alle donne non è solo un problema locale ma è diffuso nel territorio dell'Emilia Romagna come in tutto il mondo
- darsi forza reciproca nelle contrattazioni con gli Enti locali al fine di rafforzare ogni singola Associazione
- essere forza interlocutrice e propositiva per le Istituzioni comunali, provinciali e regionali per quanto attiene la tematica della violenza alle donne e svolgere una funzione propositiva, critica ed innovativa per introdurre, migliorare e/o modificare le normative regionali e nazionali relative ai diritti delle donne.

Organizzazione.

- Le associazioni che condividono i principi e le finalità di questo documento fanno parte del coordinamento e lo sottoscrivono
- Ogni Associazione si impegna a nominare anche temporaneamente una o più referenti che hanno il compito di partecipare agli incontri e riportare riflessioni, decisioni e discussioni all'interno della propria Associazione e viceversa
- In caso di impossibilità a partecipare l'associazione informa il Coordinamento
- Per assenze prolungate l'associazione si impegna ad esplicitare il suo interesse a rimanere all'interno del coordinamento ed a ricevere tutte le informazioni
- L'Associazione che intende uscire dal Coordinamento deve darne comunicazione scritta e possibilmente motivata
- L'accettazione della richiesta scritta di adesione di una nuova Associazione deve essere votata dalla maggioranza dei centri aderenti al coordinamento
- La riunione di coordinamento prende tutte le decisioni a maggioranza dei centri partecipanti.
- In caso di assenza di oltre la metà delle associazioni aderenti le decisioni vanno rimandate tranne ci fosse delega esplicita.
- Il coordinamento può formare dei sottogruppi di lavoro e su progetto che riportano periodicamente lo stato dei lavori. Le decisioni politiche di rilevanza verso l'esterno vengono adottate dall'intero coordinamento
- A turnazione, le associazioni che costituiscono il coordinamento, per un minimo di un anno, svolgono la funzione di segreteria per convocare, verbalizzare, distribuire le informazioni, fare l'O.d.G. e facilitare gli incontri. Tutte le comunicazioni verso l'esterno saranno fatte circolare preventivamente per avere la maggiore condivisione con tutte.
- La segreteria sarà affiancata da 2 referenti di Associazioni aderenti al Coordinamento con la funzione di aiutare, facilitare e condividere le decisioni che hanno bisogno di risposte immediate non prorogabili che comunque saranno comunicate sempre a tutto il coordinamento
- Il coordinamento nomina delle figure di riferimento possibilmente stabili, ma sostituibili che lo rappresentano verso l'esterno e che possono anche variare a secondo delle necessità, delle competenze e delle aree tematiche.

Associazioni fondatrici

1. Bologna Casa delle Donne per non subire violenza
2. Faenza SOS Donna
3. Ferrara Centro Donna Giustizia
4. Forlì Filo Donna
5. Imola La Cicoria – ONLUS
6. Modena Centro contro la Violenza alle Donne
7. Parma Centro Antiviolenza
8. Piacenza Città delle Donne
9. Ravenna Linea Rosa
10. Reggio Emilia Associazione Nondasola